

Da Pechino a Wuhan, una missione istituzionale che ha messo a confronto professione, università, sanità pubblica, ricerca e sicurezza alimentare. Al centro, la visione della Presidenza FNOVI: conoscere sistemi diversi, creare relazioni e trasformare il confronto internazionale in opportunità concrete per la crescita della veterinaria italiana.

Cina 2026: FNOVI costruisce nuovi ponti per la professione veterinaria italiana



di **CLAUDIO GALLOTTINI**
Collaboratore esterno affari internazionali

Ci sono viaggi che permettono di conoscere un Paese e missioni che possono contribuire a costruire qualcosa destinato a durare. La missione FNOVI in Cina del settembre 2026 appartiene certamente alla seconda categoria.

Dopo le esperienze maturate negli Stati Uniti e in Canada, la Federazione ha scelto di guardare ancora più lontano, verso uno dei sistemi universitari, scientifici e produttivi più dinamici al mondo. Una scelta pienamente coerente con la linea da tempo impressa dal Presidente **Gaetano Penocchio**: non limitare la rappresentanza della professione alla gestione dell'esistente, ma cercare nuovi interlocutori, osservare modelli differenti, anticipare i cambiamenti e costruire ponti capaci di valorizzare la professione e di creare occasioni di crescita per l'intero sistema veterinario nazionale.

È questa, probabilmente, la chiave di lettura più importante della missione. Non un semplice viaggio di studio e neppure una successione di visite protocollari, ma un progetto di apertura internazionale nel quale FNOVI si propone come punto di collegamento tra professione, università, ricerca, sanità pubblica veterinaria, sicurezza alimentare e istituzioni.

Diciotto veterinari, una sola professione

Alla missione hanno preso parte **18 medici veterinari**, rappresentativi delle diverse anime della professione italiana: colleghi provenienti dalle ASL, dal Ministero, dalla libera professione, dalla sanità animale, dall'ispezione e dalla consulenza in materia di sicurezza alimentare, oltre che dalla medicina degli animali da compagnia.

Una composizione volutamente trasversale, capace di presentare agli interlocutori cinesi non una singola specializzazione, ma la complessità del sistema veterinario italiano: prevenzione, clinica, controllo ufficiale, ricerca, sicurezza degli alimenti, benessere animale, epidemiologia e responsabilità professionale.

La forza della delegazione è stata proprio questa: portare ai tavoli di confronto esperienze diverse, ma unite da una medesima identità professionale. Un messaggio particolarmente efficace in un contesto internazionale nel quale la veterinaria è sempre più chiamata a collegare salute animale, salute pubblica, alimenti, ambiente e società.

Dalla visione della Presidenza alla costruzione degli incontri

La visione internazionale promossa dal Presidente Penocchio ha trovato concreta realizzazione attraverso un lungo lavoro preparatorio. Gli incontri sono stati ottenuti e costruiti grazie all'impegno di **Claudio Gallottini di ITA Group**, medico veterinario esperto internazionale di sicurezza alimentare e sistemi regolatori, Addetto FNOVI alle Relazioni Internazionali.

Un'attività iniziata molti mesi prima della partenza attraverso contatti, corrispondenza istituzionale, relazioni con interlocutori cinesi e predisposizione di presentazioni specifiche per ciascun incontro. Non una presentazione standard replicata da una sede all'altra, ma proposte costruite intorno alle caratteristiche e alle competenze dei diversi partner.

L'idea di fondo era semplice ma ambiziosa: **non andare in Cina soltanto per osservare, ma per iniziare a progettare**. Presentare il modello veterinario italiano, comprenderne il valore nel confronto con un sistema differente e individuare aree nelle quali lo scambio potesse tradursi in formazione, mobilità, ricerca e crescita professionale.

Il confronto con la Chinese Veterinary Medical Association

La prima tappa istituzionale a Pechino è stata la **Chinese Veterinary Medical Association - CVMA**, interlocutore naturale di FNOVI sul versante della rappresentanza professionale.

L'incontro ha consentito di mettere a confronto due sistemi diversi per organizzazione, storia e funzioni, ma accomunati da obiettivi centrali: competenza professionale, qualità delle prestazioni, formazione permanente, responsabilità ed autorevolezza sociale del medico veterinario.

FNOVI ha portato al tavolo proposte concrete: programmi di mobilità per studenti e giovani veterinari, visiting professor, "Vet Experiences", iniziative comuni di continuing professional development, webinar e percorsi di valutazione delle competenze. È stata inoltre prospettata la possibilità di confrontare l'esperienza digitale italiana - con strumenti quali ClassyFarm, REV e VetInfo - con i modelli di supervisione intelligente sviluppati in Cina.

Un altro grande terreno di possibile cooperazione riguarda la **One Health e la sanità pubblica veterinaria**: antimicrobial resistance, zoonosi, peste suina africana,

influenza aviaria, biosicurezza, sicurezza alimentare e commercio internazionale sicuro. L'orizzonte proposto è quello di trasformare progressivamente il dialogo in progetti pilota e, nel tempo, in un appuntamento strutturato di confronto veterinario Italia-Cina.
È proprio qui che una missione cambia natura: quando alla conoscenza reciproca si affianca la domanda più importante: *che cosa possiamo costruire insieme?*





L'Ambasciata d'Italia: la veterinaria dentro il Sistema Paese

Particolarmente significativo è stato il momento istituzionale presso la rappresentanza italiana a Pechino, reso possibile dalla disponibilità e dal prezioso supporto della **Prof.ssa Alessandra Guidi**, dell'Ambasciata e dell'Ufficio Economico e Commerciale.
Il confronto ha permesso di collocare la missione in una prospettiva più ampia: la veterinaria non soltanto come professione sanitaria, ma come componente del **Sistema Paese**, capace di offrire competenze in materia di salute pubblica, sicurezza alimentare, produzione agroalimentare, ricerca, export e cooperazione scientifica.
Tra le ipotesi presentate anche quella di sviluppare, con il coinvolgimento dei diversi partner, un futuro **Forum Italia-Cina su Veterinaria e One Health**, nel quale mettere in rete FNOVI, organizzazioni professionali, Ambasciata, università, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, ricercatori e medici veterinari.

Beijing University of Agriculture: dalla formazione alla professione

Alla **Beijing University of Agriculture - BUA** il confronto si è concentrato soprattutto sulla formazione veterinaria applicata e sul delicato passaggio dall'università all'esercizio della professione.
Tra le proposte avanzate da FNOVI: un programma comune sulle competenze professionali e sugli standard, una **Italian Veterinary Experience** di alcune settimane attraverso università, cliniche, servizi veterinari pubblici, IZS, allevamenti e sistema ordinistico, nonché percorsi condivisi su competenze digitali, intelligenza artificiale e qualità clinica nella medicina degli animali da compagnia.
Il filo conduttore è quello della competenza lungo tutto l'arco della vita professionale: formazione universitaria, responsabilità ed etica, aggiornamento continuo, specializzazione e capacità di utilizzare criticamente le nuove tecnologie.

China Agricultural University: dalla scienza alla pratica veterinaria

Alla **China Agricultural University - CAU**, tra le più importanti istituzioni accademiche veterinarie del Paese, il dialogo ha assunto una marcata dimensione scientifica e One Health.
FNOVI ha proposto tre possibili linee di sviluppo: un workshop annuale CAU-Italia dedicato a One Health, antimicrobial resistance, sorveglianza e food safety; un programma CAU-FNOVI su leadership, capacità cliniche, etica, continuing professional development e responsabilità per studenti e giovani professionisti; infine una Veterinary Experience bidirezionale attraverso università, IZS, servizi pubblici, allevamenti, filiere alimentari e strutture cliniche.
Una prospettiva particolarmente interessante perché mette in relazione la grande capacità scientifica e accademica dell'università con la possibilità di trasferire conoscenze e innovazione verso la pratica professionale e la sanità pubblica veterinaria.

Wuhan: ricerca, biosicurezza e sanità pubblica veterinaria

La missione è poi proseguita a Wuhan, dove un ruolo importante è stato svolto dalla collega **Sara Platto**, che ha favorito il collegamento con il Prof. Guo Aizhen e con la **Huazhong Agricultural University - HZAU**.
Qui il confronto si è concentrato su alcune delle grandi sfide della veterinaria contemporanea: malattie emergenti, biosicurezza, influenza, peste suina africana, zoonosi, preparedness, residui di farmaci veterinari, antimicrobial resistance, epidemiologia e sistemi di sorveglianza.
Le proposte presentate hanno riguardato possibili workshop congiunti su residui e AMR, programmi di mobilità per dottorandi, giovani ricercatori e docenti, confronto tra sistemi di sanità pubblica veterinaria e modelli capaci di trasferire più rapidamente i risultati della ricerca alla pratica quotidiana.
Particolarmente stimolante anche il confronto sul ruolo dell'intelligenza artificiale, dei big data e della bioinformatica in rapporto ai sistemi italiani di identificazione animale, prescrizione elettronica, VetInfo e ClassyFarm. L'obiettivo non è replicare un sistema nell'altro, ma capire come esperienze differenti possano generare nuove domande e nuovi strumenti.

Professione, famiglie e cultura: un viaggio condiviso

Accanto alla parte istituzionale, la missione è stata organizzata in modo da consentire anche ad un gruppo di familiari e accompagnatori di partecipare al viaggio, con un programma culturale parallelo che si ricongiungeva con quello dei veterinari nei momenti comuni.
È stata una scelta importante, perché ha consentito di coniugare una missione professionale molto intensa con la dimensione umana e familiare che accompagna inevitabilmente chi dedica tempo ed energie alla propria professione.
Il viaggio ha attraversato alcuni dei luoghi simbolo della Cina: la **Città Proibita**, Piazza Tian'anmen, il Tempio del Cielo, il Palazzo d'Estate e la Grande Muraglia a Mutianyu; Wuhan con il Tempio Guiyuan e la Torre della Gru Gialla; infine Xi'an, con la Pagoda della Piccola Oca Selvatica, le antiche mura e l'**Esercito di Terracotta**.
Una formula nella quale attività istituzionali e visite culturali sono rimaste correttamente distinte, ma hanno contribuito insieme a costruire un'esperienza condivisa. Perché dietro ogni professionista esistono anche persone, famiglie e relazioni: una comunità che può rafforzare, e non indebolire, il senso di appartenenza alla professione.

Guardare fuori per far crescere la veterinaria italiana

Dalla Cina resta soprattutto un metodo.
La Presidenza FNOVI guidata da **Gaetano Penocchio** continua a cercare occasioni nelle quali la professione italiana possa confrontarsi senza complessi con sistemi differenti, portando le proprie eccellenze e mantenendo, allo stesso tempo, la curiosità necessaria per imparare.
È una visione lungimirante perché l'internazionalizzazione non è un esercizio di rappresentanza. Significa creare contatti per studenti e giovani colleghi, opportunità formative, collaborazioni scientifiche, confronto sui modelli professionali, dialogo sulla sanità pubblica e nuovi canali attraverso i quali valorizzare le competenze veterinarie italiane.
USA e Canada hanno rappresentato un primo importante capitolo di questo percorso.
La Cina ne ha aperto un secondo, ancora più articolato, mettendo allo stesso tavolo associazioni professionali, università e istituzioni.
Ora il vero risultato della missione si misurerà nella capacità di trasformare i contatti in relazioni e le relazioni in progetti.
Perché i ponti acquistano valore quando qualcuno decide di attraversarli.
E dopo **USA e Canada** e ora la **Cina**, viene spontaneo pensare al vecchio detto: **non c'è due senza tre**.
Quale sarà la prossima destinazione della veterinaria italiana? È ancora presto per dirlo. Ma una cosa appare chiara: con una Presidenza che continua a guardare oltre i confini e una professione pronta a confrontarsi con il mondo, nuove missioni internazionali FNOVI potrebbero essere molto più vicine di quanto immaginiamo.